



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, martedì 3 gennaio 2012*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## 'La famiglia di Maria'

## Minori a rischio, chiude il centro di affido

**POLITICHE  
SOCIALI****'NO PROFIT'**

La struttura ha assistito negli ultimi sei anni circa 500 ragazzi tutti provenienti dai quartieri popolari

**IL PROBLEMA FINANZIARIO**

Per garantire l'operatività fino al 31 giugno servirebbero 150mila euro oltre a pagare i debiti contratti

*Senza più risorse dal 9 gennaio stop al servizio che la Fondazione svolge per il Comune*di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - La Fondazione 'Famiglia di Maria' che tutela e sostiene oltre 80 minori napoletani (tutti segnalati dal servizio sociale comunale) chiuderà il prossimo 9 gennaio. E' la conseguenza del duro scontro politico che si è aperto all'interno della giunta di Palazzo San Giacomo tra i componenti dell'area 'tecnocratica' e quelli della sinistra 'sociale' sull'utilizzo e la razionalizzazione delle poche risorse presenti nelle casse comunali e sull'ammontare degli investimenti nel settore delle politiche sociali. A quanto pare, finora sarebbe prevalsa la linea che individua come scelte 'prioritarie' i tagli alla spesa in maniera lineare. Intanto, un importante e fondamentale servizio sociale rischia di essere cancellato. Eppure la struttura 'no profit' specializzata nel 'welfare', negli ultimi 6 anni, ha assistito circa 500 minori nella stragrande maggioranza residenti nei quartieri popolari della zona orientale della città - aiutandoli in percorsi educativi e di sostegno allo studio e alla crescita individuale, sostenendo le famiglie di appartenenza con progetti di genitorialità responsabile. "L'amministrazione comunale di Napoli non paga le rette da circa tre anni - spiegano i responsabili della Fondazione - se volessimo garantire il servizio sociale fino al 30 giugno 2012, sarebbe necessario procedere all'aumento dell'esposizione bancaria almeno per ulteriori 150 mila euro, oltre a quanto già in essere con gli Istituti bancari ossia la Banca Popolare etica e Banco di Napoli". Il consiglio di amministrazione della Fondazione ha chiesto un rapidissimo intervento del sindaco di Napoli, **Luigi De Magistris**. Una nota firmata da **Pasquale Adamo**, responsabile

dell'organismo 'no profit' è stata inviata qualche giorno fa al primo cittadino partenopeo. Un grido d'allarme e di disperazione. "Signor Sindaco, la situazione è insostenibile - scrive Pasquale Adamo - L'attuale esposizione che è costata, negli ultimi 4 anni, circa 50 mila euro di interessi passivi, riteniamo necessario un impegno sostanziale ed immediato, entro il prossimo 7 gennaio, da parte della Sua Amministrazione per poter riprendere le attività con i minori dal 9 gennaio. I minori che assiste la Fondazione Famiglia di Maria sono circa 80 - continua la nota - Tutti segnalati dai Servizi Sociali del Comune di Napoli e appartengono per oltre il 50 per cento alla categoria di disagio che particolarmente è cara alla sua storia e alla sua sensibilità, perché a forte rischio delinquenziale. La Fondazione - aggiunge Adamo - ritiene che sia parte della sua missione aver investito gli interessi passivi al fine di aiutare nella crescita i minori della zona Est di Napoli (circa 500 in 6 anni) e considero gratificante il risultato conseguito: ovvero che la totalità dei minori assistiti dalla Fondazione sia riuscita a conseguire la licenza media e nessuno di essi sia ricaduto in area giudiziaria, tranne casi che si contano sulle dita di una mano e a distanza di alcuni anni dall'interruzione dei rapporti di "tutela" avuti con la Fondazione". L'organismo 'no profit' critica le diverse 'sensibilità' presenti nel governo cittadino: "Si sono concretizzati atti che guardano alla mera logica economica più che al sociale". Infatti, per la prima volta in tanti anni, l'ente di Palazzo San Giacomo ha autorizzato l'avvio del lavoro con i minori, una settimana dopo l'apertura delle scuole.



**Il consiglio di amministrazione della Fondazione ha scritto una accorata lettera di appello al sindaco De Magistris**

**NON CI SONO SOLDI IN CASSA**

L'assessore alle Politiche sociali invia una nota al Cda

*D'Angelo: la giunta disponibile  
ad individuare una soluzione*

**NAPOLI (c.cresc.)** - *"Ho provveduto ad inviare una nota al presidente della Fondazione 'Famiglia di Maria' confermando la disponibilità dell'amministrazione a individuare una soluzione".* L'assessore comunale alle Politiche sociali **Sergio D'Angelo** (nella foto) scende in campo per evitare che il prossimo 9 gennaio chiuda una importante struttura sociale per la tutela e il sostegno dei minori napoletani 'a rischio'. *"Comprendo le difficoltà degli operatori del settore delle politiche sociali - aggiunge D'Angelo - ma voglio*



*ribadire che l'amministrazione non è in grado di garantire puntualmente il pagamento delle fatture perchè le casse comunali sono quasi vuote per colpa dei precedenti governi cittadini e per i tagli indiscriminati operati dall'esecutivo nazionale".* Infatti, ammonta a 100 milioni il credito che cooperative sociali, associazioni e istituzioni impegnate nell'ambito del 'welfare cittadino', vantano nei confronti del Comune per servizi resi negli ultimi tre anni.

Rischiano il posto di lavoro circa 10mila operatori sociali e potrebbe essere cancellata l'assistenza per 36mila persone a Napoli e provincia. Il Comune ha pensato di offrire in garanzia alle banche una parte del patrimonio immobiliare. L'esponente di Palazzo San Giacomo sottolinea che i disagi sono aumentati con l'aggravarsi della situazione finanziaria della Regione Campania. *"Infatti anche le risorse finanziarie per il 'Welfare' destinate ai Comuni campani per il 2010 -2011 ed incassate dalla Regione non sono state ancora trasferite - sottolinea D'Angelo - mettendo gravemente a rischio anche il livello occupazionale di migliaia di operatori".* L'esponente della 'sinistra sociale' della giunta **De Magistris** si è fatto promotore di un interessante iniziativa politica e istituzionale: la costituzione di un coordinamento regionale per chiedere alla Regione che corrisponda ai Comuni le risorse per i servizi già erogati nel 2010 ed il 2011, e al consiglio regionale lo stanziamento di almeno 70 milioni di euro per i servizi sociali per i cittadini per il 2012 favorendo la sperimentazione di modelli innovativi di welfare in partnership tra enti pubblici, terzo settore e cittadini.

**La protesta**

# Stop all'energia elettrica, sfollati in strada: rivolta al Vergilius

**L'assessore**

D'Angelo:  
interverremo  
ma prima  
verifiche  
sulle condizioni  
economiche  
degli inquilini

Debito da 16mila euro con l'Enel  
bloccata la fornitura all'hotel  
Il proprietario: costretto a chiudere

**Giuliana Covella**

«Sono stato costretto a licenziare una quindicina di persone da quando abbiamo accolto gli sfollati di vico Longo, perché il Comune ha bloccato l'erogazione dei contributi (in seguito ad un'indagine giudiziaria, ndr). Ora sarò obbligato a chiudere l'albergo, perché l'Enel ha interrotto la fornitura di energia elettrica. Il debito che abbiamo contratto con la ditta ammonta a circa 16mila euro. Impensabile andare avanti, siamo vittime di un'ingiustizia»: Salvatore Esposito, proprietario dell'hotel Vergilius in via Pica, a pochi passi da piazza Garibaldi, appare sfiduciato al pari delle famiglie che ospita da quasi dieci anni. Da ieri la società che gestisce la fornitura di energia elettrica ha sospeso le utenze, non essendo state pagate bollette per oltre 15mila euro negli ultimi quattro anni. Da qui la protesta degli ex inquilini di vico Longo a Carbonara, che non ci stanno a finire in mezzo ad una strada dopo tanti anni vissuti in albergo. «Queste persone hanno diritto ad avere una casa - rimarca Esposito - ma noi non abbiamo più un centesimo e, di conseguenza, non possiamo più ospitarle. Fermo restando che c'è un'indagine giudiziaria in corso, cosa dobbiamo aspettare ancora, mi chiedo? Da quattro anni la polizia municipale effettua controlli ogni mese in albergo. Ma adesso siamo arrivati al limite. Tutto è contro di noi».

«A pagare le conseguenze dopo dieci anni sono ancora una volta i più deboli - dice Armando Simeone, consi-

gliere della IV municipalità che, nel 2003, denunciò lo scandalo dei falsi sfollati di vico Longo - tra queste persone vi sono disabili e bambini, che a pochi giorni dall'inizio del nuovo anno sono costretti a rimanere in mezzo a una strada sotto la pioggia e al freddo. La soluzione? Potrebbe essere quella di riprendere la proposta dell'ex assessore al Patrimonio Marcello D'Aponte, che fece approvare una delibera per offrire un bonus ad ogni famiglia e consentire loro di lasciare l'albergo».

È da ieri mattina, intanto, che le famiglie che occupavano le stanze dell'hotel di via Pica sono state parcheggiate fuori, essendo stata interrotta l'erogazione di corrente elettrica. «Siamo accampati come nomadi nella sala a pianterreno dell'albergo - commenta con voce rassegnata Domenico Medugno, portavoce del Comitato ex inquilini di vico Longo - tra noi c'è tanta gente ammalata: un'anziana che ha bisogno di fare le chemioterapie, un bambino che necessita di ossigeno e qualcuno dializzato. Come si possono lasciare degli esseri umani in queste condizioni? Com'è possibile che i nostri amministratori non riescano nemmeno ad intercedere con la ditta per far riallacciare le utenze dell'energia elettrica almeno per i prossimi giorni? Si approfitta del fatto che siamo brava gente e non prepotenti, altrimenti avremmo già provveduto con allacciature abusive».

Sulla questione è intervenuto l'assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, che assicura: «Come abbiamo già fatto con gli immigrati - tutti richiedenti asilo politico - che risiedono in quell'hotel predisponendo, tra i vari provvedimenti, un fondo di garanzia per i locatari che intendessero affittare loro immobili e un'agenzia di intermediazione immobiliare, nei prossimi giorni, insieme all'assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo, fisseremo un incontro per trovare una soluzione anche per gli sfrattati di vico Longo. Previo - aggiunge D'Angelo - un accertamento per verificare che vi siano ancora le condizioni patrimoniali e socio-economiche che rientrano tra i requisiti per ciascuno di questi soggetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo sgombero** La rivolta degli sfollati dell'hotel Vergilius in via Pica newfotosud

Ultime tre bollette non pagate  
un debito di 19 mila euro

## L'Enel stacca la luce all'albergo degli sfollati

DI COSTANZO A PAGINA IV

# L'albergo degli sfollati resta al buio

*Staccata la luce per un debito di 19 mila euro di bollette non pagate*

**Negli hotel  
della Ferrovia  
vivono da anni  
oltre 100 persone  
senza casa**

**ANTONIO DI COSTANZO**

L'HOTEL degli sfollati da ieri mattina è al buio. L'Enel ha staccato la luce all'hotel Vergilius, una decisione inevitabile considerato che non sono state pagate le ultime tre bollette per un importo di 19 mila euro. Un debito che nessuno vuole accollarsi, sebbene appaia insignificante rispetto ai circa 24 milioni sperperati in dieci anni per ospitare presunti alluvionati in tre alberghi a ridosso della Ferrovia.

Uno scandalo archiviato dalla vecchia giunta con il «disconoscimento» dei «senzatetto» per ognuno dei quali da anni Palazzo San Giacomo versava 52 euro al giorno. Problema risolto solo sulla carta, ma in pratica lasciato in eredità alla nuova amministrazione comunale visto che chi vive ancora negli alberghi (altre famiglie sono accampate in condizioni disumane all'Holiday) non ha alcuna intenzione di andare via: «Qui ci ha portato il Comune, non siamo occupanti abusivi». Brutta storia quella degli sfollati d'oro. Oggi ce ne sono 160 circa, distribuiti nei due alberghi. La maggior parte di loro non ha diritti, ma ci sono anche situazioni di reale bisogno. Per non parlare poi di chi ha subito un danno mai riparato: è il caso di alcuni residenti di vico Longoa Carbonara, dove nel 2002 a causa di infiltrazioni d'acqua uno stabile crollò al suolo e altri tre vennero dichiarati inagibili. Uno dei palazzi è del Comune, ge-

stione Romeo. «Se terminassero i lavori — urla con rabbia Giuseppe Cicchiello — buona parte del problema sarebbe risolto. Noi non vogliamo di certo continuare a vivere in una stanza d'albergo». Da qui l'appello alla giunta di Luigi de Magistris. «È assurdo — spiega Domenico Meduglio, 72 anni — abitavo in uno dei palazzi resi inagibili dalle infiltrazioni d'acqua, come ha stabilito una sentenza del tribunale. Purtroppo non ci potrò tornare se prima non termineranno i lavori nello stabile di proprietà del Comune. Il sindaco non ci può abbandonare».

A complicare il dramma è renderlo l'ennesima pagina nera di sperpero di soldi pubblici: è il fatto che negli alberghi sono entrati anche finti sfollati e persone che, in realtà, non hanno mai vissuto negli hotel ma che comunque incassavano i soldi versati dal Comune. Vicenda sulla quale la magistratura ha aperto un'inchiesta. «Purtroppo per colpa di qualcuno pagano tutti, anche chi non ha alcuna possibilità di trovare una sistemazione alternativa», afferma Armando Simeone consigliere municipale tra i primi a denunciare lo scandalo dei falsi sfollati. I senzatetto hanno respinto anche l'offerta di una buonuscita di circa tremila euro a tantum: «Rivogliamo solo le nostre case».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'hotel Vergilius

# Hotel Vergilius, sfollati al buio

di Pierluigi Frattasi

Inizio d'anno al buio per i centotrenta sfollati dell'Hotel Vergilius. Ieri, come annunciato, a mezzogiorno in punto, l'Enel ha staccato la spina. Niente corrente in tutto lo stabile di via Pica. Le sessanta famiglie si sono ritrovate di punto in bianco senza luce e senza acqua calda, con il cibo ed i medicinali che andavano a male nei frigoriferi spenti e l'amara consapevolezza di stare per perdere il tetto sotto il quale dormono ormai da dieci anni. «Siamo stati abbandonati da tutti», gridano gli sfollati, che occupano ormai abusivamente la struttura dal luglio scorso, quando il Comune di Napoli ha sciolto la convenzione di vitto e alloggio stipulata con gli albergatori nel lontano 2001. La società Sile, ex Maxjo srl, che gestisce gli alberghi convenzionati, fin da subito ha chiesto al Comune lo sgombero coatto dei locali, invocando l'articolo 700, ma il Tribunale di Napoli non avendo riscontrato motivi d'urgenza gliel'ha negato. Così, la difficile convivenza si trascina da mesi ed a nulla è servita l'insurrezione degli sfollati che ad ottobre hanno bloccato le strade, incendiato cassonetti ed occupato l'albergo. Palazzo San Giacomo non ha intenzione di fare passi indietro. Giovedì scorso la svolta, quando i titolari degli alberghi girano ai loro ospiti un avviso urgente nel quale viene comunicato che l'Enel sospenderà l'erogazione della corrente elettrica entro 5 giorni. Un tempo appena sufficiente per comprare le candele, non certamente per trovare una sistemazione alternativa, seppur provvisoria, considerando che molti degli sfollati sono anziani, bambini o disabili. Così, quando ieri pomeriggio le luci si sono spente le famiglie sono scese sul piede di guerra. Hanno lasciato le proprie stanze al buio, nelle quali vivono ammassati in condizioni di precarietà, ed hanno occupato la hall dell'albergo, ben intenzionati a passarci la notte. Una delegazione composta da quattro persone, poi, si è recata a Palazzo San Giacomo, scortata dalla Digos. Ha bussato all'ufficio dell'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo, che l'ha ricevuta. «Stiamo studiando dei percorsi possibili da perfezionare nei prossimi giorni - chiosa D'Angelo -. Il primo passo sarà completare l'accertamento dei nominativi dei residenti e della loro situazione patrimoniale, per verificare se effettivamente siano tra gli aventi diritto. Dopodiché potremo valutare per questi ultimi un percorso analogo a quello già delineato per i richiedenti asilo politico».

Il Comune di Napoli, infatti, ospita a proprie spese in diversi alberghi cittadini anche una 50ina di immigrati extra-comunitari, in prevalenza africani, pagando per loro vitto e alloggio. Per questi ultimi è già operativa una delibera firmata da D'Angelo che prevede uno stanziamento di 280mila euro per trovare un alloggio alternativo rispetto alla camera d'albergo. Di questi, 240mila euro andranno a finanziare un contributo un tantum di 3mila euro a persona per lasciare le camere d'albergo, mentre altri 40mila euro andranno alla società di mediazione Caracolles ed al fondo di garanzia fideiussorio, che aiuteranno gli extracomunitari a trovare un contratto di fitto sul libero mercato. La proposta di D'Angelo è di estendere la delibera anche agli aventi diritto tra gli sfollati italiani, ed un tavolo tecnico assieme all'assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo è stato convocato per la prossima settimana. Nel frattempo agli sfollati non resta che stringere i denti e munirsi di candele.

**Piazza Garibaldi, la protesta degli immigrati**

# Pagamenti in ritardo, hotel senza corrente: caos in strada

*La struttura ospita i richiedenti asilo politico, il Comune di Napoli insolvente verso i proprietari*

di Giancarlo Maria Palombi

NAPOLI - Momenti di tensione si sono vissuti ieri pomeriggio in via Giuseppe Pica, nella zona di piazza Garibaldi. Agenti di polizia impegnati per diverse ore in una delicata situazione di ordine pubblico dovuta ad una protesta inscenata dagli occupanti dell'hotel Vergilius. Si tratta di un gruppo di stranieri, richiedenti asilo politico, ospiti della struttura ricettiva a tre stelle situata a pochi passi dalla stazione Centrale. Il sit in avrebbe come causa l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica da parte del gestore dell'albergo. Azione, quest'ultima, dettata dall'aspirazione e dalle forti spese economiche affrontate dall'imprenditore per gestire la presenza degli immigrati soprattutto a fronte di una consistente insolvenza da parte degli enti pubblici. Sarebbe, infatti, il Comune di Napoli a dover garantire il pagamento di un canone mensile per la presenza dei richiedenti asilo politico nell'hotel di via Pica. Pagamenti che ad oggi hanno fatto registrare notevoli ritardi rischiando di compromettere l'intera attività ricettiva dell'albergo Vergilius. La situazione è stata gestita con notevole professionalità dai funzionari dell'Ufficio prevenzione generale e dai responsabili della Digos in stretto contatto con il centro operativo della questura di Napoli. I profughi sbarcati a Lampedusa come conseguenza della

crisi nordafricana sono stati smistati nelle regioni italiane proporzionalmente al numero di abitanti di ognuna: perciò la Campania è stata destinataria di un ingente numero di migranti ospitati nelle strutture alberghiere finché non conosceranno l'esito della loro richiesta di permesso di soggiorno. C'è chi però si schiera con parole molto critiche contro gli albergatori. "L'ospitalità si è trasformata in un business che ingrassa le casse degli albergatori tralasciando sia i servizi di prima assistenza, sia tutte quelle attività che dovrebbero favorire un percorso di autonomia e integrazione nel paese ospitante", spiegano gli attivisti per la tutela degli immigrati. Un business che riguarda anche i buoni per il vitto che vengono consegnati ai profughi: visto che i negozi convenzionati sono a volte lontanissimi dal luogo di alloggio, personaggi senza scrupoli li comprano dai migranti a metà del loro valore. "Ai profughi, tenuti fino ad otto in una stanza, non resta che chiedere l'elemosina per le strade della città sospesi come sono nel limbo di una richiesta di asilo dall'esito incerto", concludono. Situazione che però fortemente stride con la realtà di imprenditori costretti a sostenere spese fuori programma e a tenere ferma la propria attività di albergatori in attesa che gli enti preposti al pagamento dei canoni possano ottemperare ai loro impegni.

**Hotel Alabardieri**Iniziativa di "Gioia e Speranza"  
**Raccolta di fondi  
per un ospedale  
pediatrico in Perù**

DOMANI alle 19, all'Hotel Alabardieri, si terrà una serata di raccolta fondi a favore del Progetto Perù dell'associazione "Gioia e Speranza". L'associazione, nata con i Frati Francescani della chiesa di Santa Caterina a Chiaia, sta realizzando un ospedale pediatrico a Huamachuco, nella regione La Libertad. Nell'occasione, sarà proiettato un filmato che racconta il progetto. Interverrà padre Calogero Favata, presidente di "Gioia e Speranza". Hanno già aderito, tra gli altri, Attilio Varricchio (presidente Aivas), Francesco Benucci (responsabile Sole24Ore Sud — Campania), Pasquale Granata (direttore Anci Campania), Gaetano Troncone (già presidente Acen giovani), Eddy Colonnese (presidente sezione cultura dell'Unione industriali di Napoli), Alfredo Guardiano (Md Napoli), Diego Guida, Adriana Tocco (Garante Regione Campania per i diritti dei detenuti), Vincenzo Caputo (presidente Gruppo Giovani dell'Unione industriali di Napoli), Giuseppe Esposito (presidente sezione industria alimentare dell'Unione industriali di Napoli), Nando Morra (presidente della Mostra d'Oltremare), Maurizio Scoppa (commissario Asl 1 Napoli), Antonio Matteo (1° dirigente della Polizia di Stato), Fabio Chiosi (presidente 1ª Municipalità Napoli).



## Via Settembrini

### In arrivo i fondi per 45 famiglie

VIA Settembrini: si avvicina il ritorno a casa per gli sfollati. Potrebbe terminare entro l'estate il calvario delle quarantacinque famiglie sgombrate dai palazzi di via Settembrini danneggiati dall'alluvione del settembre 2001. «Abbiamo incontrato il sindaco Luigi de Magistris — afferma Dino Tartaglia, esponente del comitato — e ci ha assicurato che c'è la copertura economica necessaria a ultimare i lavori».

**La giornata mondiale contro l'omofobia** L'annuncio di Campania Rainbow

# Il Gay Pride torna a Salerno

## Guerra: pronti a ospitarlo I giovani del Pdl: in piazza per impedire il corteo

**Romina Rosolia**

Torna il Gay Pride a Salerno. La prima manifestazione si svolse nel 2005, durante l'amministrazione De Biase. Allora le istituzioni e la Chiesa si tirarono indietro. Oggi invece l'assessore alla Cultura del Comune Ermanno Guerra apre al dialogo e ribadisce: «Salerno offrirà loro ospitalità, è questo il vero atteggiamento di uno Stato laico». La notizia è di ieri: il coordinamento Campania Rainbow, che raggruppa le maggiori associazioni regionali lesbiche, gay e trans, vuole Salerno come cornice del prossimo corteo «sull'orgoglio omosessuale». L'annuncio, che sarà ufficializzato nei prossimi giorni quando «Campania Rainbow» presenterà il programma, arriva dopo un incontro al Comune di Napoli tra un gruppo di rappresentanti del comitato e il sindaco di Napoli Luigi De Magistris. Tra gli eventi politici e culturali che caratterizzeranno da gennaio a maggio la stagione di rivendicazione per l'uguaglianza sociale e civile in tutta la regione e che culmineranno con la Giornata mondiale contro l'omofobia a Napoli, c'è, infatti, il grande corteo del Pride a Salerno. «Salerno vuole essere un'ulteriore tappa nella lotta per i diritti degli omosessuali e dei transessuali in Campania - fanno sapere da Rainbow - Un modo per sollevare ancor più il dibattito sul riconoscimento sociale e istituzionale dei rapporti fra persone dello stesso orienta-

mento sessuale».

Il corteo, se autorizzato, potrebbe svolgersi, appunto, fra gennaio e maggio di quest'anno. «La notizia non mi lascia sorpreso - commenta l'assessore Guerra - Le associazioni salernitane me ne avevano già parlato. Credo si debba lavorare per difendere i diritti di tutti. Vedremo quale sarà la piattaforma di proposte che mi verranno suggerite dal punto di vista istituzionale. La nostra è una città che si è sempre dimostrata aperta». Sono necessari, secondo Guerra, sentimenti autenticamente laici per superare le barriere omofobe. «Ci fa piacere pensare che Salerno si è sempre dimostrata attenta ai diritti civili e sessuali. Per il resto vedremo come e in che tempi si svolgerà la manifestazione. Siamo attenti e aperti alle sensibilità della comunità senza posizioni provocatorie, perché è anche attraverso questo spirito che dimostriamo la nostra neutralità nei confronti dei diversi orientamenti sessuali». La scelta di Salerno come luogo della manifestazione finale, condivisa all'unanimità dall'assemblea del movimento LGBT locale, nasce dalla considerazione che «la visibilità dell'orgoglio omosessuale e transessuale sia sollecitata proprio dove è meno presente e per questo ancora più necessaria». Ma se il Comune di Salerno apre al dialogo, i giovani del Pdl fanno già sapere di non essere d'accordo al «Gay Pride» in città. Immediata la nota di «Giovane Italia» che si dice pronta a scendere in piazza contro la manifestazione. A parlare

sono Antonio Mola dell'esecutivo provinciale di Giovane Italia e Rosario Peduto, esponente del Pdl salernitano: «Manifestiamo il nostro disappunto nei confronti della manifestazione del Gay Pride. Chiediamo che nessuna amministrazione la patrocinii. Rispettiamo le

scelte di ognuno, come anche le rivendicazioni, ma ci permettiamo di non condividere le proposte fatte». Il no di Giovane Italia va anche al Registro delle Unioni civili: «È inaccettabile il riconoscimento della famiglia anagrafica. In un momento difficile di crisi come quello che stiamo vivendo, gli enti devono preoccuparsi di tutelare la famiglia, quella tradizionale, anche con misure di fiscalità che vadano a vantaggio dei figli. Se ne avvertiremo l'esigenza, ci proporremo di portare in piazza le nostre esigenze».

Intanto i componenti di «Campania Rainbow» lavorano già alla programmazione e puntano proprio sul coinvolgimento delle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'evento

La data  
oscilla  
tra gennaio  
e maggio  
si cerca  
l'intesa  
con gli enti

## COORDINAMENTO GAY

**Pride campano  
si terrà a Salerno**

SALERNO. Il coordinamento Campania Rainbow «che riunisce la maggior parte delle associazioni lesbiche, gay e trans della regione Campania», come sottolinea un comunicato, inaugura il nuovo anno con il lancio ufficiale del Pride campano 2012 nella città di Salerno. «In seguito agli importanti risultati ottenuti con l'amministrazione napoletana, quali la certificazione di famiglia anagrafica basata su vincolo affettivo e l'imminente realizzazione in Consiglio comunale del Registro delle Unioni civili», sottolinea la nota, il direttivo del Campania Rainbow «ha stretto in un incontro ufficiale con il sindaco De Magistris un nuovo patto di collaborazione per segnare insieme un'ulteriore tappa nella lotta per i diritti degli omosessuali e dei transessuali in Campania. Da Napoli, infatti, si avvia un percorso di cambiamento che stimoli il dibattito sui temi e sui diritti Lgbt negli altri territori campani».

## La polemica

# La Giovine Italia: Gay Pride a Salerno? «È raccapricciante»

SALERNO — La prima polemica del 2012 si concentra sull'organizzazione del Gay Pride campano a Salerno nella prossima primavera. L'anticipazione di un mese fa del *Corriere del Mezzogiorno* ha trovato conferma ieri nel lancio ufficiale dell'evento da parte del coordinamento Campania Rainbow «che riunisce la maggior parte delle associazioni lesbiche, gay e trans della regione Campania». «Una serie di eventi politici e culturali - è scritto in una nota diffusa alla stampa - vedranno innanzitutto Napoli come protagonista e modello di un'azione di sviluppo che il Comune ha coraggiosamente intrapreso al fianco della comunità Lgbt; poi una numerosa serie di iniziative si svolgerà nel resto della regione per sensibilizzare i territori più marginalizzati culturalmente e dare forza al processo di cambiamento regionale». Un ruolo di particolare spessore toccherà a Salerno: «la scelta di Salerno

## No ai contributi

«Ci auguriamo che nessun ente dia soldi pubblici per manifestare i propri gusti sessuali»

come luogo della manifestazione finale, condivisa all'unanimità dall'assemblea del movimento Lgbt locale - continua la nota - nasce dalla considerazione che la visibilità dell'orgoglio

omosessuale e transessuale sia sollecitata proprio dove è meno presente e per questo ancora più necessaria». Neanche il tempo di annunciare «la discesa in campo» che immediatamente si attivano i militanti di Giovane Italia Salerno nel manifestare «totale disappunto nei confronti della manifestazione del Gay Pride, che dovrebbe svolgersi prossimamente in città». «Il Gay Pride - affermano Antonio Mola dell'esecutivo provinciale di Giovane Italia e Rosario Peduto, esponente del Pdl salernitano - è una forma di ostentazione sessuale fastidiosissima, che ci ha abituato a scene raccapriccianti». Da qui l'augurio che «nessuna amministrazione voglia patrocinare o dare soldi pubblici per manifestare i propri gusti sessuali, come fece il Comune di Salerno nel 2005». Mola e Peduto, fermo restando il rispetto per gli orientamenti sessuali di ogni individuo, considerano «inaccettabile il riconoscimento della famiglia anagrafica». E si dicono pronti a portare in piazza le esigenze della famiglia tradizionale, «da tutelare anche con misure di fiscalità di vantaggio per figli, contro le false rivendicazioni di diritti».

## L'appuntamento

---

### «CICLOARTE» IN CENTRO

Oggi e domani pedala tra i monumenti con la «Cicloarte» di Legambiente, una visita guidata gratuita in bicicletta nel centro storico di Napoli: un'ora e mezza tra storia, bellezza e mobilità sostenibile fino a dopo l'Epifania. Appuntamento stamane alle 10.30 al Maschio Angioino per un giro a due ruote fra le bellezze storiche architettoniche del centro, a cavallo di una bici per promuovere la mobilità sostenibile e l'entusiasmo e professionalità, di un gruppo di esperte che comprende storici dell'arte e architetti, che mettono gratuitamente a disposizione il loro tempo per valorizzare la città di Napoli, come Daniela Campese e Milena Casadio. Tutto ciò si chiama «Cicloarte». L'iniziativa, promossa da Legambiente Campania in collaborazione con il Comune di Napoli e il gruppo di Guide Turistiche campane, è partita con alcune giornate tra Natale e Capodanno registrando un grande successo e la partecipazione di tanti turisti italiani e stranieri. La visita e noleggio della bicicletta sono gratuiti. Il percorso di visita in sella alle biciclette, parte dal Maschio Angioino per proseguire verso piazza del Plebiscito per ammirare per ammirare il Palazzo Reale, la chiesa di San Francesco di Paola, passando tra la Galleria Umberto I e il Teatro San Carlo. Poi, si pedala verso via Toledo e Quartieri Spagnoli per ammirare Palazzo Zevallos di Stigliano e si prosegue verso piazza Carità. La sosta è d'obbligo alla Chiesa di Sant'Anna dei Lombardi nella zona di Monteoliveto, per ammirare gli affreschi del Vasari da poco restaurati. Il «Cicloarte» continua verso piazza del Gesù, dove si ammirano le chiese del Gesù nuovo e Santa Chiara. Ultima tappa sarà la visita guidata al Maschio Angioino. Un percorso di un'ora e mezza tra la storia, l'arte e profumi di Napoli, previsto anche domani e per la metà del mese, precisamente il 15.

«Attraverso la bici e la mobilità sostenibile gratuitamente promuoviamo le bellezze architettoniche e storiche di Napoli - commenta Pasquale Colella del direttivo di Legambiente Campania, ideatore del progetto - e il nostro piccolo sogno è rendere questa iniziativa permanente tutto l'anno, a partire dalla prossime festività pasquali.

**Maschio Angioino**, piazza Municipio,  
Napoli, oggi e domani, ore 10.30

► Terapia intensiva neonatale ◀

## La Befana di Bcc Napoli e Soccorso Rosa Azzurro

L'associazione Soccorso Rosa Azzurro Onlus guidata da **Roberto Paludetto**, con il sostegno della Bcc di Napoli presieduta da **Amedeo Manzo**, fa arrivare in anticipo di un giorno, ossia giovedì 5 gennaio, la Befana dei bimbi nati prematuri. L'appuntamento con la solidarietà è per dopodomani alle ore 10.30, presso l'aula magna del Policlinico Federico II, a Napoli in Via Pansini n. 5.

Per l'occasione, con un offerta minima di 5 euro, sarà disponibile il calendario 2012 con la foto dei bambini dimessi dalla Terapia intensiva neonatale diretta da Paludetto.

Manzo, inoltre, donerà un assegno con la somma raccolta attraverso una sottoscrizione fra i clienti della Bcc di Napoli per iniziative di solidarietà a favore dei bambini nati prematuri. Assicurano la loro partecipazione all'evento il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**, l'assessore regionale all'Università e Ricerca **Guido Trombetti**, il rettore dell'Università Federico II di Napoli **Massimo Marrelli**, il diret-

tore amministrativo **Maria Liguori**, il preside **Giovanni Persico**, il presidente della Bcc Napoli **Amedeo Manzo**, la direzione aziendale ed il dirigente della Fondazione Vodafone Italia **Mario Irace**, **Lina Carcuro** e **Marisa** e **Fabrizio Fierro**, gli attori di Un Posto al Sole, tra cui **Ilenia Lazzarin**, **Lucio Allocca**, **Vincenzo Messina** ed altri esponenti del mondo dello spettacolo tra cui **Vincenzo Attanasio**, **Rosaria De Cicco**, **Veronica Mazza** ed **Eduardo Tartaglia**, **Benedetta Valanzano**. Saranno presentati in particolare il resoconto delle attività svolte, gli obiettivi raggiunti e quelli programmati per l'anno prossimo. Sarà inoltre illustrata l'iniziativa della Fondazione Vodafone Italia, che continuerà sino a settembre 2012 e prevede la partecipazione dei clienti Vodafone che acquistando il nuovo taglio di ricarica da 20 euro "Ricarica insieme" (di cui 19 euro di traffico), doneranno un euro al progetto. Per ogni euro donato dai clienti un altro euro sarà donato dalla Fondazione Vodafone Italia.

**AGENDA****GIOVEDÌ 5**

*ore 10.30 - Napoli, Aula Magna del  
Policlinico Federico II Via Pansini 5*

**La Befana del prematuro arriva ....  
un giorno prima**

Festa della Befana del Prematuro, giunta alla 7° edizione, organizzata dalla Associazione Soccorso Rosa-Azzurro Onlus. Per l'occasione, con un offerta di 5 euro, sarà disponibile il calendario 2012 con i bambini dimessi dalla Terapia Intensiva Neonatale. Hanno assicurato la loro partecipazione fra gli altri il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, l'assessore regionale Guido Trombetti, il rettore dell'Università Federico II Massimo Marrelli, il presidente della Bcc di Napoli Amedeo Manzo.

## **PALAZZO SAN GIACOMO**

### **Sport e sociale con la regata del Golfo**

Oggi alle ore 11.30, presso la sala della Giunta di Palazzo San Giacomo, si terrà una conferenza stampa per presentare la terza edizione del progetto "Regata dei Tre Golfi" promosso dall'Associazione Jonathan onlus, in collaborazione con l'assessorato alle politiche sociali del Comune di Napoli, il Centro Giustizia Minorile Campania, Mascalzone Latino Sailing Team A.S.D., Indesit Company S.p.A., Hotel Terme di Agnano, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Federazione Vela Italia e Società Charter Partenope. Saranno presenti il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, il Presidente dell'associazione Jonathan Onlus Silvia Ricciardi, il direttore del centro di Giustizia Minorile di Napoli Sandro Forlani, il professor ordinario di Sociologia e dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa Massimo Corsale, l'Amministratore delegato della Società Charter Partenope Biagio Muzio, il presidente della scuola vela Mascalzone Latino Roberto de Rosa, il Direttore dello stabilimento Indesit Company di Teverola-Carinaro Dina Lombardi, il Direttore dell'Hotel Terme di Agnano Gianmarco Nasti, il Consigliere Federale V zona FIV della Federazione Vela Giovanni Longobardo.



L'INTERVISTA GIOVANNA DEL GIUDICE, ASSESSORE DELLA PROVINCIA E NEOMAMMA, ANNUNCIA GLI OBIETTIVI DEL 2012

## «Sportelli contro la violenza sulle donne negli ospedali»

Una rete d'ascolto capillare, che parte dagli ospedali di Napoli e provincia e che approda anche nelle scuole. Tutto per dire «basta» agli abusi e alle violenze sulle donne. È questa una delle iniziative promosse dall'assessorato alle Pari opportunità della Provincia di Napoli. Giovanna Del Giudice (nella foto), neo mamma da soli tre mesi, va avanti tenendo fede ai suoi impegni di assessore e a breve vedrà realizzato il primo step di una importante iniziativa per tutelare le donne. «Entro il sedici gennaio sarà attivo lo sportello antiviolenza sulle donne al Loreto Mare - ha detto la Del Giudice - A breve ci sarà un altro sportello rosa cal San Giovanni Bosco. L'obiettivo è quello di creare una rete tra Napoli e provincia per cercare di diffondere la cultura del rispetto delle donne». Nell'ambito di questa rete e di questa campagna antiviolenza, che culmina con la settimana contro gli abusi, «ho sottoscritto un accordo per la creazione di un osservatorio antiviolenza che coinvolge anche i sindacati, Cgil, Cisl e Uil. Poi il passo successivo è quello di promuovere questa cultura contro la violenza anche nelle scuole». Ma l'impegno della Del Giudice prosegue a trecentosessanta gradi anche nel settore delle politiche giovanili: «La mia attenzione va anche a molti giovani e alle donne per dare sostegno a tutte le associazioni giovanile che purtroppo non hanno a disposizione fondi per l'acquisto di materiale». Poi sarà riattivato anche il forum dei giovani. Per quanto riguarda la cooperazione, aggiunge anche l'assessore provinciale «partiremo a breve come partner per un progetto di idee contro la discriminazione che coinvolgerà alunni e insegnanti delle scuole di Napoli e dell'hinterland provinciale allo scopo di diffondere la multiculturalità e il sostegno degli immigrati creando una cultura dell'integrazione». I propositi per il 2012 ci sono tutti, toccherà solo riuscire a reperire i fondi che purtroppo, come ha più volte ribadito, «scarseggiano». Poi sul rimpasto, lascia la parola al presidente Cesaro: «sarà lui a decidere sul da farsi», aggiungendo che il suo auspicio è di «proseguire a lavorare nel settore delle pari opportunità, della cooperazione e delle politiche giovanili, allo scopo di riuscire a portare a termine il suo lavoro».

nuar



## **MOSTRA D'OLTREMARE**

---

### **Serata di beneficenza della Curia**

Oggi, alle ore 12, presso la Presidenza dell'Ente Mostra d'Oltremare, si terrà la conferenza stampa di presentazione della serata di beneficenza promossa dalla Chiesa di Napoli e dal Cardinale Crescenzo Sepe, che si svolgerà al Teatro Mediterraneo giovedì alle ore 18.30. L'obiettivo di quest'anno è la realizzazione, in memoria del grande Eduardo Scarpetta per volontà della famiglia, di un posto letto "dedicato" presso l'ospedale Annunziata, completo di tutte le attrezzature necessarie per il trattamento con ipotermia dei neonati asfittici, per la prevenzione del danno neurologico e della paralisi cerebrale infantile. La serata, organizzata grazie alla cortese ospitalità offerta dall'Ente Mostra d'Oltremare e dal Presidente Nando Morra, con la preziosa collaborazione del direttore Francesco Pinto ed esponenti della Rai di Napoli, vedrà la partecipazione di Gino Riviaccio, Ciccio Merolla, Eugenio Bennato e Gigi Finizio. Presenta l'attore Pietro Pignatelli.

I CONTROLLI DAI 'PACCHI' AI TURISTI AI RAGGIRI AI DANNI DI ANZIANI

## Reati in calo ma è allarme per le truffe

NAPOLI (ec) - Calano i reati (-10 per cento) e contestualmente sale il numero degli arresti (+10,7 per cento): il trend positivo del 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010 è segnalato dal ministero dell'Interno, che ne attribuisce il merito a diversi fattori. "Sono aumentati i soggetti denunciati (del 3,8 per cento, raggiungendo quota 364mila) e le persone arrestate (oltre 82mila, quasi l'11 per cento in più)". Un trend che si riscontra anche tra i minori (+9,4 per cento di denunce e +4,6 per cento di arresti). Diminuiscono sensibilmente (-23,4 per cento) borseggi e scippi, ma anche le truffe e le frodi informatiche (-21,1 per cento) e i furti d'auto (-19 per cento). In calo, anche se sotto la media, i furti negli appartamenti (-7,8 per cento). La diminuzione dei reati è distribuita uniformemente su tutto il territorio nazionale e comunque è nelle metropoli che si concentra il maggior numero di fatti criminali, prime fra tutte Milano (146mila denunce) e Roma (122mila denunce), quindi Torino e Napoli, che si avvicinano a 70mila episodi denunciati. In molte città la diminuzione dei reati è segnata da percentuali a due cifre. Ma il fenomeno più preoccupante resta quello delle truffe. Sono soprattutto gli anziani over 65 in Italia le vittime delle truffe. Dal 2007 al 2009 le truffe sono aumentate del 471%, passando da 38.934 a 187.858 come indica l'annuario Istat. Il 70% dei raggiri colpisce anziani soli. Più di 300mila denunce per truffe agli anziani nel triennio 2006 - 2005 - 2004. Il 40% delle truffe colpisce gli over 60, il 30% delle truffe colpisce invece i minorenni. Spesso le offerte arrivano tramite lettere per-

sonalizzate e sono quasi tutte truffe, che si riconoscono perché viene chiesto un deposito o una "cauzione" intorno ai 50 euro. Poi la ditta sparisce o con mille scuse non paga il lavoro. L'annuncio sul giornale parla di un investimento sicuro, per raddoppiare il capitale in un anno. Bisogna spedire un coupon per ricevere la visita in casa di un rappresentante molto ciarlierò, che propone l'installazione in bar e locali pubblici di distributori automatici o apparecchi da divertimento, previa firma di un contratto e acconto di 10.000 euro. Ma esistono svariati sistemi. L'emergenza energetica continua e sta rendendosi complice di una delle truffe più diffuse in questo periodo. Anziani soli vengono depredati da falsi incaricati dell'azienda municipale, penetrati nelle abitazioni con la scusa di controllare l'impianto domestico. Ci sono poi i casi relativi ai truffatori che si fingono appartenenti ad enti benefici o a parrocchie. Un signore ben vestito, rassicurante si finge alla ricerca di un ente benefico a cui deve fare una sostanziosa donazione. Aggancia una vittima e, con l'aiuto di un complice che gli fa da spalla, tenta di estorcerle una somma per l'atto notarile promettendo in cambio una fetta dei quattrini. Ma ci sono anche gli incaricati del Comune che mostrando falsi tesserini cercano di farsi aprire la porta di casa con lusinghe o minacce di sanzioni. Se ci riescono immobilizzano le vittime e fanno razzia. "Nessuno è obbligato ad aprire la porta di casa a chicchessia prima di far entrare sconosciuti in casa bisogna controllare la loro identità con una telefonata". comunicano i carabinieri attraverso il loro sito Internet carabinieri.it.

# Teppisti davanti al Comune sfregiata statua della legalità

*L'opera era stata inaugurata il 21 dicembre*

TEPPISTI scatenati a Capodanno. Tra botti killer e veglioni c'è anche chi ha trovato il tempo per accanirsi contro un'opera d'arte. È accaduto in piazza Municipio, davanti al Comune, dove "L'angelo della legalità", è stato danneggiato da ignoti, probabilmente nella notte tra San Silvestro e Capodanno. A denunciare quanto accaduto, è stato il consigliere comunale Francesco Vernetti. «I vandali — afferma l'esponente di Idv — hanno tolto il pianeta dalle mani della statua gettandolo nella retrostante fontana. Ancora una volta bisogna registrare che ci sono delle persone in questa città che non sono degne di essere definite napoletani».

Dopo la denuncia sono scattate le indagini per tentare di risalire agli autori della bravata, avvenuta proprio davanti a Palazzo San Giacomo. Una svolta potrebbe venire dalle numerose telecamere della zona che potrebbero aver ripreso i teppisti. Di certo questo è un altro sfregio alla città che va ad aggiungersi ai danni causati da chi, nonostante gli appelli, ha festeggiato l'arrivo del nuovo anno sparando micidiali fuochi d'artificio illegali. Realizzata con materiale di riciclo dei rifiuti l'opera è stata regalata dall'artista napoletano Davide Enea Esposito al sindaco Luigi de Magistris, e posizionata nei giardini di piazza Municipio il 21 dicembre. «Tutti gli atti vandalici vanno sempre condannati — ha affermato il sindaco — purtroppo anche in queste ore qualche imbecille e qualche criminale in città c'è stato, basta vedere chi non ha raccolto l'appello a non sparare fuochi proibiti».

(a. dicost.)



**IL RAID**  
L'opera  
"L'angelo  
della legalità"  
danneggiata  
dai teppisti a  
Capodanno

**I soliti ignoti in azione durante la notte di S. Silvestro**

# Raid vandalico in piazza Municipio Danneggiato L'angelo della legalità

*La statua era stata regalata al Comune lo scorso 21 dicembre*



**Il mappamondo è stato staccato dall'opera e gettato nella fontana retrostante di Vincenzo Franceschini**

**NAPOLI** - Nella notte di Capodanno 'L'angelo della legalità' è stato danneggiato dai vandali. L'opera, posta nei giardinetti di fronte a palazzo San Giacomo, era stata regalata al sindaco **Luigi De Magistris** dall'artista di Giugliano **Davide Enea Esposito**. La scultura era stata inaugurata lo scorso 21 dicembre alla presenza dell'assessore alle Politiche giovanili **Pina Tommasielli** ed è stata realizzata interamente con materiali ricavati dalla raccolta differenziata. Originariamente era costituita da due 'moduli', uno dei quali rappresentava il mondo custodito dalle mani dell'angelo. Proprio il pianeta è stato sottratto al resto della statua e gettato nella fontana retrostante. Come specificato durante l'inaugurazione l'opera avrebbe trovato posto a palazzo San Giacomo dopo le feste natalizie. L'atto vandalico è stato denunciato dal consigliere comunale dell'Italia dei valori **Francesco Verneti**, che ha

espresso parole di condanna nei confronti degli autori del gesto distruttivo: *"Ancora una volta bisogna registrare che ci sono delle persone in questa città che non sono degne di essere definite napoletani"*. L'unica definizione possibile è infatti quella di vandali, che evidentemente difettano anche del minimo rispetto riservato ad un'opera d'arte, oltre che all'artista che ne è l'autore. Inevitabilmente ci si trova a cercare un senso in quello che è soltanto frutto di una volontà distruttiva e goliardica. La riflessione va condotta piuttosto sulle radici di una tale volontà, sulle motivazioni che spingono a vagabondare per le strade di una città in festa in cerca di qualcosa da devastare. Consapevolmente o meno, un tale gesto è sempre lo specchio di un disagio, una catarsi che può manifestarsi in tutta la sua forza demolitrice se sospinta dall'eccitazione della notte di Capodanno. Le difficili condizioni in cui versa il nostro Paese facilmente si riflettono sull'ordine sociale, in maniera incontrollabile e rabbiosa. Senza voler identificare le due situazioni è facile ritornare alle immagini del 15 ottobre scorso, alle devastazioni compiute durante la manifestazione di Roma che forse differisco-

no per il palese clima di protesta in cui si sono verificate. Quello che ha prodotto il danneggiamento della scultura di piazza Municipio sarebbe perciò l'ennesima manifestazione di un modo sbagliato di dare sfogo al proprio disagio. Un gesto da condannare in assoluto, dunque, ma che non può passare inosservato, come il frutto di una follia sconclusionata, in quanto la storia insegna che anche nelle imprese più dissennate si nascondono delle cause e dei significati. In conclusione resta un'opera d'arte mutilata, che senza l'oggetto della propria attenzione e protezione, ironicamente sembra tenere lo sguardo basso come a vergognarsi e a compatire chi ha compiuto il gesto. Anche l'assessore Pina

Tommasielli, contattata telefonicamente ha voluto dare appoggio morale al giovane artista e a tutti i napoletani 'veri' che non possono sentirsi altro che offesi da quanto accaduto. *"Purtroppo cose del genere accadono in questa città, da napoletana mi vergogno ma spero si possa fare il passo decisivo per continuare a credere di poter sperare in Napoli e nei napoletani"*.

## Dal lavoro al turismo, così l'ex pm prepara la rivoluzione in giunta

A PAGINA 7 **Cuozzo**

**Sei mesi dopo le elezioni** Fondi Ue da Realfonzo al sindaco, che prenderà anche l'interim su Turismo e Sanità

# Giunta, la rivoluzione di de Magistris

## Il 14 rimpasto di deleghe. Il Lavoro da Esposito verso Sodano

NAPOLI — Non ci sono solo le società partecipate nel mirino del sindaco de Magistris. Anche per la sua giunta è in arrivo una piccola rivoluzione. Per molti, si tratta solo un «tagliando» per l'esecutivo. Peccato però siano trascorsi soltanto poco più di sei mesi dal suo insediamento.

Il 14 gennaio prossimo è infatti previsto un seminario a Palazzo San Giacomo tra de Magistris e i suoi assessori. Sarà il secondo conclave, sul genere di quello che mesi addietro si tenne ad Ottaviano nel castello che fu confiscato a Raffaele Cutolo.

Allora il sindaco strigliò alcuni assessori: «Se io non vado in vacanza anche voi dovete lavorare 14 ore al giorno come me». L'ex pm ci andò giù duro, pretese maggiore impegno da parte di alcuni componenti del suo esecutivo. Ora è arrivato il tempo di

un'ulteriore «verifica periodica».

Nella prossima riunione, perciò, Luigi de Magistris salderà le fila della sua giunta e annuncerà un rimescolamento delle deleghe, se non lo farà addirittura prima. Deleghe anche importanti, come quella al Lavoro, che, secondo indiscrezioni oramai incessanti a Palazzo San Giacomo, dovrebbe passare da Marco Esposito al vicesindaco Tommaso Sodano. Il quale, a sua volta, cedrebbe però quella alla Sanità direttamente al sindaco. Sindaco che, quindi,

di fatto, si trasformerebbe anche in un superassessore, aggringendo alla deleghe che già si ritrova — relazioni internazionali e Comunicazione e, quindi alla Sanità — anche quella ai Fondi Europei che nei giorni scorsi è stata sottratta all'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo.

Sempre al sindaco potrebbe finire anche la delega al Turismo, attualmente in capo ad Antonella Di Nocera, che ha anche la Cultura. Turismo, Fondi europei e relazioni internazionali, infatti, per come la vede de Magistris, rappresentano un biglietto da visita che travalica i confini napoletani, e dunque la gestione di questi temi il capo dell'esecutivo intende centralizzarla.

In realtà, la riorganizzazione è un po' più ampia. Secondo alcuni, infatti, all'ultimo momento de Magistris potrebbe anche rinunciare ad un rimpasto di deleghe così ampio, stabilendo però che sia il suo Gabinetto ad avere supervisione di alcuni settori.

Sotto osservazione anche il superassessorato di Bernardo Tuccillo che gestisce una ventina di servizi. Probabilmente troppi per un unico as-

sessore. Ecco perché una delle due deleghe «pesanti» dell'ex sindaco di Melito, Personale o Patrimonio, potrebbe finire ad un altro assessore.

A giugno, infine, de Magistris dovrebbe procedere ad un primo vero tagliando del-

la giunta, con un rimpasto non più solo di deleghe ma anche di uomini e donne. E proprio per far capire che non ci sono intoccabili in giunta, il sindaco ha precisato che «nessuno, ad esclusione del sindaco, sarà al suo posto fino al 2016». «Anche il vicesindaco Sodano domani potrebbe essere più utile in altro incarico e quindi potrei spostarlo — ha detto — così come presto rivedrò alcune deleghe ed alcuni assessori potrebbero vedersi modificati i loro incarichi».

**Paolo Cuozzo**

### Il futuro del vicesindaco

L'ex pm: «Il vicesindaco? Siamo una squadra: oggi fa questo, domani potrebbe fare altro. Fino al 2016 di sicuro resto solo io»

L'economia, i regali

# Giocattoli cinesi: boom di vendite, allarme salute

Giro di affari di due milioni per il mercato illegale. Confcommercio: violate le regole sulla sicurezza

## Lo scenario

Le imprese regolari sono leader dell'import in Campania e fatturano nove milioni  
**Marco Toriello**  
**Livio Coppola**

In vista dell'Epifania, e dopo un Natale di consumi tra luci e ombre, resta all'ordine del giorno l'invasione di giochi dalla Cina e dall'estero. L'import dall'estremo oriente di bambole, robot e soldatini ha confermato numeri consistenti sia per Napoli che per tutta la Campania, dove l'interscambio con Pechino e dintorni si è assestato sui 9 milioni di euro. Cifra del solo commercio "regolare", perché con la celebrazione delle feste è tornato l'allarme contraffazione, con le associazioni dei commercianti che per la Befana continueranno a distribuire agli associati il vademecum per non incorrere nell'acquisto di prodotti senza marchio o pericolosi. Nonostante la crisi, il mercato dei giocattoli resta comunque in città uno dei più floridi, tanto che il numero di attività dedicate al comparto risulta ancora oggi superiore

a quelle del resto d'Italia. Una recente ricerca della Camera di Commercio di Milano ha infatti calcolato, solo per Napoli e provincia, ben 573 negozi di articoli ludici, cifra che si estende a 927 unità se si tiene conto dell'intera regione. Dati che confermano una assoluta leadership nazionale.

La congiuntura va però ad incidere sulle scelte di mercato, tanto dei commercianti quanto dei consumatori. La Cina, con le sue produzioni di giochi a basso costo, si è ritagliata una fetta importantissima delle importazioni. E in Campania in cinese hanno praticamente il monopolio delle spedizioni: l'import complessivo di giocattoli della regione si ferma a 13 milioni e 800 mila euro, e di questi ben 9 milioni vengono pagati ai produttori orientali. Questo

per la convenienza della spesa, ma anche per il forte gap tra commercianti e produttori sul territorio partenopeo. Se infatti Napoli è la prima provincia per numeri di negozi di giocattoli, le fabbriche degli stessi si riducono a sole 40 unità. Dunque c'è grande spazio per gli arrivi dall'estero e dall'Asia, ma numerosi episodi degli ultimi

anni, con altrettanti sequestri di materiali pericolosi effettuati dalla Guardia di Finanza, spingono gli addetti ai lavori a sollevare un nuovo allarme contraffazione. D'altra parte il mercato illegale raggiunge il 12% di quello regolare, per un giro d'affari che solo a Napoli e dintorni sfiora i 2 milioni di euro. «Il mercato oggi è libero, e non dobbiamo più meravigliarci se migliaia di giocattoli arrivano qui dalla Cina, ma è giusto stare attenti - ha detto il presidente di Ascom-Confcommercio Napoli, Pietro Russo, che ha anche scritto al Governo per chiedere maggiori controlli nelle strade e tra gli ambulanti - Anche per quest'ultimo periodo abbiamo distribuito ai commercianti di Napoli un vademecum utile per evitare la distribuzione di oggetti contraffatti, non conformi alle norme di sicurezza, e spesso realizzati addirittura con sostanze tossiche». Gli occhi delle forze dell'ordine sono storicamente fissati in particolare verso il mare. «I porti vanno monitorati, e siamo certi che le Istituzioni stanno garantendo il massimo controllo - continua Russo - Mi ripeto, va bene comprare dalla Cina prodotti che non costino tanto, ma occorre contrastare gli abusivi e i prodotti non registrati». Da qui le regole di sicurezza da seguire: indicazione del produttore, età di uso, presenza di trasformatori adatti per quanto riguarda i prodotti elettrici, fino alla non esposizione al sole dei giocattoli a batteria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Divertimento** Sopra e in basso a sinistra, alcuni giocattoli distribuiti da aziende cinesi; le centrali del commercio richiamano l'attenzione sulle norme di sicurezza

**La scheda**

**Il mercato ufficiale**

927

Negozi di giocattoli in Campania

573

Negozi giocattoli a Napoli e prov



85

Fabbriche giocattoli in Campania



Fabbriche giocattoli a Napoli e prov

40



Import Campania dall'estero

13.866.000 euro



Import dalla sola Cina

9.069.000



Export totale

2.861.000 euro

**Il mercato nero**



Incidenza del mercato illegale

12%



Giro d'affari giocattoli contraffatti in Italia

30.000.000 euro



Stima giro d'affari giocattoli contraffatti in Campania

2.000.000 euro

**Principali indicazioni di sicurezza**

Indicazione del produttore.

Età di uso

Verifica del packaging (confezione)

Presenza di trasformatori adatti per i prodotti elettrici

Non esposizione al sole dei giocattoli a batteria

Resistenza al lavaggio





**Il debito della Sanità** L'europarlamentare attacca sulla spesa. La Regione: garantiamo fasce deboli

# Si taglia sui farmaci salvavita

Rivellini: «Cancellati i contributi, Caldoro come Bassolino»

NAPOLI — Inizia nel peggiore dei modi il 2012 per la Sanità campana, almeno a giudicare dalle parole dell'europarlamentare Enzo Rivellini, che denuncia un nuovo scandalo nei tagli predisposti dalla Regione.

Oggetto del contendere, la delibera numero 741 del 29/12/2011 (relativa alla variazione compensativa degli stanziamenti del bilancio gestionale del 2011). Una delibera che per Rivellini ha dell'incredibile.

«Al di là dei calcoli da ragioniere, e tenendo presenti le difficoltà ereditate dalla passata gestione — dice l'onorevole Rivellini — credo che il governatore Caldoro abbia perso una buona occasione per eliminare veramente gli sprechi. Invece, si taglia su prestazioni essenziali come quelle per i medicinali dei malati oncologici terminali. Invece, ci sono milioni di euro destinati ad associazione scientifiche e se Caldoro avesse fatto una preventiva indagine per valutare i risultati ottenuti da queste stesse associazioni negli anni, si sarebbe potuto risparmiare basandosi su fatti concreti. Invece si è tagliato in modo orizzontale, senza valutare caso per caso».

Tra i tagli contestati: il contributo di acquisto per farmaci ad alto costo (meno 17 milioni e 500 mila euro), interventi socio assistenziali a favore dei soggetti trapiantandi e trapiantati d'organo e d'innesto di tessuto (midollo osseo e cornea, meno 2 milioni e 900 mila euro), erogazione di farmaci specifici per le malattie rare (meno 2 milioni di euro). E ancora, il finanzia-

mento delle attività di ricerca assistenziale applicata della Fondazione Pascale (meno 18 milioni e 800 mila euro), oppure attività di trapianti di prelievi di organi e di innesti di tessuti dei centri e delle unità operative di Rianimazione.

«La sensazione — continua Rivellini — è che non ci sia l'intenzione vera di mettere mano alle lobbies e ai baronati che influenzano la gestione della Sanità campana. Sembra anzi che il passaggio di gestione tra Bassolino e Caldoro sia avvenuto in

maniera impalpabile».

E proprio per queste ragioni l'europarlamentare, presidente dell'associazione Mezzogiorno di Fuoco, ha scritto al governatore chiedendo un «incontro urgente, prima di essere costretto a mettere in campo azioni forti in difesa dei diritti dei cittadini campani».

«La mia proposta al governatore — conclude Rivellini — è anche quella di creare una commissione di inchiesta che analizzi tutte le delibere con stanziamenti che vanno oltre il milione di euro fatte negli ultimi anni, così da poter valutare quali vantaggi siano arrivati da questi investimenti».

Tanto rumore per nulla, ribattono con fermezza da Palazzo Santa Lucia: «La delibera non incide sul 2012, trattandosi di una semplice operazione contabile relativa all'anno appena trascorso. Inoltre, diversamente da quanto denunciato dall'europarlamentare non sarebbero toccate in alcun modo le fasce deboli».

**Raffaele Nespoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Al Pascale

Drasticamente ridimensionato il finanziamento alle attività di ricerca assistenziale

# «Scuola fino a 17 anni, aiuto al Sud»

Profumo: «Istituti aperti ai cittadini tutto il giorno». Riforma lavoro, Monti accelera con i partiti

La scuola come leva per rimuovere gli ostacoli disseminati dalla crisi sul percorso dello sviluppo, e il Sud come area-pilota capace di fungere da traino per l'intero Paese: a questo mira il piano del ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, esposto in un'intervista al Mattino. L'idea trainante è quella

di prolungare l'obbligo scolastico fino a 17 anni, insegnando un mestiere ai ragazzi attraverso un più stretto rapporto con gli istituti professionali regionali e mantenendo le scuole aperte fino a sera. Si punterà poi a una formazione più innovativa, si bandiranno concorsi per giovani docenti, si muoverà una strenua lotta contro l'evasio-

ne dall'obbligo. Il ministro Profumo entra anche nei dettagli finanziari: «Per la Campania sono pronti 350 milioni». Intanto sul fronte della riforma del lavoro il premier Monti accelera con i partiti.

**> Milanese e servizi  
alle pagg. 4 e 5**

Intervista

## «Dal Sud un progetto pilota per tutta la scuola italiana»

Il ministro Profumo: prolungamento dell'obbligo fino a 17 anni

**Maria Paola Milanese**

Il Sud come area per un progetto pilota per la scuola italiana. «Il Mezzogiorno può diventare il vero elemento di traino per lo sviluppo del Paese», dice il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. Prolungamento dell'obbligo scolastico fino a 17 anni attraverso un più stretto rapporto con gli istituti professionali regionali; formazione degli studenti più innovativa; concorsi per giovani docenti e scuole come centri di aggregazione: è anche da qui - spiega Profumo - che passa una scuola più «visionaria», perché capace di intuire il futuro.

**Nuovi progetti per la scuola del Sud ha annunciato, in risposta a un editoriale de "Il Mattino", il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca. Qual è il "salto di qualità" a cui il governo sta pensando?**

«Stiamo cercando di ragionare su tre elementi: la sicurezza e l'edilizia scolastica; la formazione dei docenti e l'apprendimento per gli studenti; una visione nuova della scuola con l'uso delle nuove tecnologie».

**Un progetto ampio, e i soldi?**

«La base di partenza è un miliardo di fondi europei destinati al Sud, 350 milioni per la Campania. Cerchiamo, però, risorse aggiuntive e complementari, convinti che il

Mezzogiorno possa diventare vero elemento di traino per l'Italia».

**Quali sono le ragioni della vostra fiducia nel Sud?**

«I motivi sono concreti e ne è prova il fatto che una parte dei fondi sarà destinata direttamente a quattro regioni del Sud - Campania, Puglia, Sicilia e Calabria - per la sicurezza e l'edilizia scolastica; mentre un'altra parte, partendo proprio da queste stesse regioni, porrà le basi per il progetto-Paese. Penso, ad esempio, alle nuove tecnologie, dove il piano sviluppato al sud può essere poi esteso all'intero territorio nazionale».

**Qual è la condizione della scuola nel Sud?**

”

**Formazione  
Settore  
vitale  
per il futuro:  
il tempo  
dei tagli va  
considerato  
chiuso**

precoco, un traguardo che si può

«Va fatta un'analisi dettagliata, partendo dalla constatazione che c'è una mappa della povertà, che sta crescendo nel nostro Paese, a cui corrisponde un aumento dell'abbandono scolastico. L'obiettivo è evitare che i ragazzi lascino la scuola in età

raggiungere prolungando il percorso dell'obbligo scolastico con le qualifiche professionali. Questo consentirebbe di far entrare i ragazzi nel mondo del lavoro più maturi e più robusti, riducendo così anche l'abbandono scolastico».

**Tenerli più a lungo a scuola, insegnando loro un mestiere. Ricetta semplice ma anche realizzabile?**

«L'obiettivo si può raggiungere con una più stretta connessione, anche fisica, tra scuole dell'obbligo e scuole professionali regionali».

**Ne ha parlato con i governatori del Mezzogiorno?**

«Abbiamo già avuto un incontro - in Campania con Stefano Caldoro e con il sindaco di Napoli Luigi De Magistris - e avviato un processo di

collaborazione, che ci consentirà di scendere nei dettagli. Non si può pensare che la soluzione passi attraverso un progetto standard, buono per tutte le occasioni».

**C'è un caso Campania anche nella scuola?**

«Non credo che la situazione vada definita in questi termini. Certamente, però, va fatta un'analisi attenta che consenta di intervenire in tempi brevi. Legalità e capacità di inserimento dei ragazzi nella società sono elementi su cui la scuola può svolgere un ruolo determinante».

**Il 12 partirà il progetto Scuola in**

**chiaro: tutte le informazioni sugli istituti saranno online. Internet, però, fatica a entrare nella scuola**

**anche perché non ci sono soldi.**

«Il sistema scuola ha un ritardo naturale, che intercorre dal momento in cui lo studente inizia il suo ciclo di studi al momento in cui lo termina. La vera sfida è far sì che il percorso formativo conservi la sua validità e attualità anche nel momento di ingresso dello studente nel mondo del lavoro. Bisogna essere sufficientemente visionari per definire un progetto capace di resistere nel tempo e di prevedere anche le future necessità occupazionali».

**Entro il 2012 sarà indetto un concorso per i docenti. Ma dove sono questi nuovi posti di lavoro?**

«Ci sono graduatorie con circa 200mila persone in attesa e altri 20mila giovani che non sono in graduatoria. L'età media dei nostri insegnanti cresce, mentre gli studenti avrebbero bisogno di docenti sì esperti ma anche più vicini al loro modo di essere, un mix tra esperienza e creatività. Per questo credo che sia ragionevole proseguire con lo svuotamento delle graduatorie ma al contempo pensare ai giovani. Immagino due canali, uno più grande che attinge alle graduatorie, un altro più piccolo che fa riferimento ai nuovi concorsi».

**Gli insegnanti lamentano di essere pagati poco ma a pesare di più è forse la perdita di valore sociale della professione.**

«Credo sia proprio questo il tema prioritario. Durante le mie prime settimane da ministro, mi sono accorto che, sotto il coperchio di questa grande pentola, ci sono qualità e motivazioni un po' repressi. Difficilmente sarà possibile trovare risorse immediate, ma si può avviare un processo per il progetto Paese. Una delle chiavi di volta è una autonomia responsabile delle scuole, aspetto che ha funzionato bene per le università».

**Il tempo dei tagli per l'istruzione può dirsi finito?**

«Credo che un Paese lo si costruisca partendo dalla scuola, dall'università, dalla ricerca. Quindi, pur nelle difficoltà, ritengo che il periodo dei tagli sia chiuso. Anche in

manca di risorse aggiuntive, molto può essere fatto utilizzando meglio i fondi disponibili».

**Il valore legale della laurea va abolito?**

«Il tempo che questo governo ha a disposizione consente solo di oliare e far funzionare al meglio il meccanismo. Non possiamo pensare a grandi riforme. Non solo: credo che un intervento di questo genere vada inserito in un contesto di

rinnovamento più ampio e complessivo».

**Va bene, non c'è tempo per le grandi riforme ma se ci fosse quale vorrebbe realizzare?**

«Vorrei che la scuola diventasse ciò che in alcuni Paesi si definisce "civic center", il centro civico della città. Perché non far sì che gli istituti scolastici si trasformino in centri di aggregazione del quartiere? Biblioteche aperte tutto il giorno, palestre utilizzate anche dai cittadini, luoghi per le feste dei bambini. In questo modo anche gli aspetti economici potrebbero essere affrontati diversamente, perché il Comune, i privati potrebbero investire nella scuola stessa. Compito del nostro governo, pur nella consapevolezza che il tempo a disposizione non consente di raggiungere il traguardo, è porre le basi perché questo percorso si avvii».

**Obiettivi  
Civic center  
come  
traguardo:  
biblioteche  
e palestre  
aperte  
fino a sera**

”

**Laurea  
Non è  
nei piani  
del nostro  
esecutivo  
abolire  
il titolo  
legale**



## Internet

La realizzazione di un processo formativo più attuale passa attraverso le nuove tecnologie



## Concorsi

Si deve proseguire su due canali attingendo alle graduatorie ma anche puntando sui giovani



## Risorse

Un miliardo destinato alle regioni del Mezzogiorno: alla Campania arriveranno oltre 350 milioni



## Riforme

Il tempo che questo governo ha a disposizione consente solo di far funzionare il meccanismo

**Occupazione.** Le due regioni in un anno hanno totalizzato 37mila lavoratori in meno

# A Campania e Calabria il record dei posti persi

**Crescono Puglia, Emilia Romagna e Veneto ma resta il nodo inattivi**

**Claudio Tucci**  
ROMA

Non è certo un caso che tra i primi provvedimenti del Governo Monti ci sia stato lo sblocco di tre miliardi per il Sud, da dedicare pure al rilancio dell'occupazione. Che con la manovra «Salva Italia», approvata alla vigilia di Natale, sia stato alleggerito (attraverso uno sgravio Irap) il cuneo fiscale per le imprese che assumono giovani e donne. E nella versione "poche proroghe" del decreto di fine anno sono stati garantiti per tutto il 2012 gli ammortizzatori sociali per apprendisti e lavoratori precari.

Il lavoro nel 2011 ha subito una brusca frenata (si veda «Sole 24 Ore» di ieri). E i primi segnali per il 2012 non promettono nulla di buono, con un tasso di occupazione complessivo stimato (da Unioncamere) all'8,3%, con

picchi del 13,7% da Roma in giù.

In attesa che il ministro del Welfare, Elsa Fornero, inizi a metter mano a mercato del lavoro e ammortizzatori sociali, la "maglia nera" per la qualità dell'occupazione 2011 è toccata a Calabria e Campania. La prima Regione ha visto contrarsi il numero di occupati (tra il secondo trimestre 2010 e lo stesso periodo 2011, ultimo confronto disponibile utilizzando dati Istat) di 13mila unità. E aumentare i disoccupati di altre mille. Mentre in Campania (stesso periodo di riferimento) è stato record per la disoccupazione, cresciuta di ben 24mila persone, il dato più alto tra quello registrato in tutte le Regioni italiane. All'opposto (seppur con diverse ombre) Puglia, Veneto ed Emilia Romagna, che, almeno sul fronte occupazionale, hanno visto crescere la forza lavoro, rispettivamente, di 25mila, 20mila e 17mila unità. In chiaroscuro le performance di Lombardia, Lazio, e Piemonte. In queste tre Regioni, sempre considerando i due trimestri in esame, si è assistito a un calo a doppia cifra del numero di occupati. A cui è corrisposta (pure) una riduzione del numero di di-

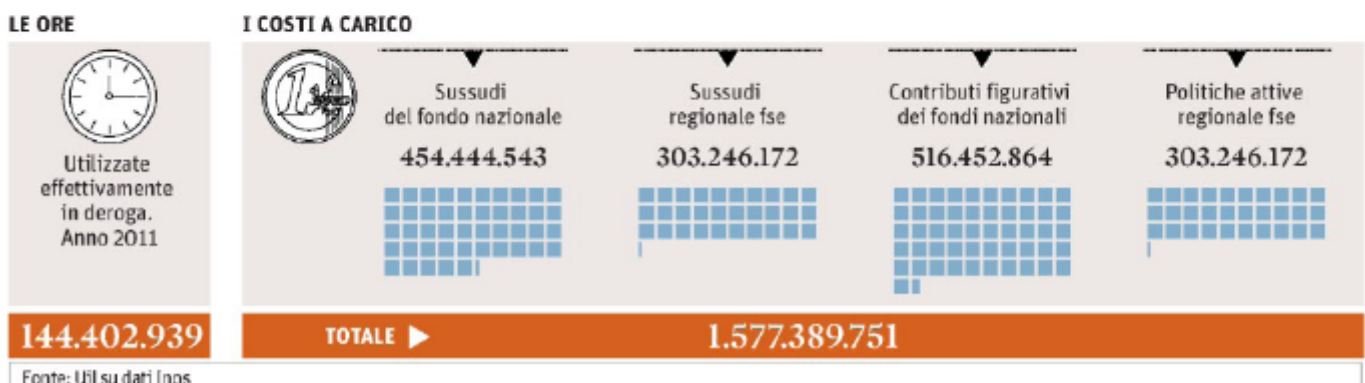
soccupati, che si spiega, però, anche con il transito di sempre più persone verso l'inattività (e cioè, lo scoraggiamento, che fa smettere di cercare un lavoro). Un fenomeno «allarmante», così è stato definito da recenti studi Bankitalia e Svimez, che interessa pure il ricco Nord-Est. In Veneto, solo per fare un esempio, i disoccupati, dal secondo trimestre 2010 al secondo trimestre 2011, sono calati di 37mila unità (a fronte di 20mila nuovi occupati). Magli "inattivi", nello stesso periodo, sono cresciuti di ben 43mila unità. E che il lavoro, da Milano a Palermo, stia vivendo una fase di grave sofferenza lo si evince pure considerando le ore di cassa integrazione (Cig) autorizzate. Gli ultimi dati (Regione per Regione) disponibili sono del 2010. Ma nel paragone con l'anno precedente (realizzato dalla Uil, Servizio Politiche Territoriali) spicca come la variazione di ore utilizzate sia positiva in quasi tutte le Regioni. Tranne in due: Valle d'Aosta e Abruzzo, che hanno fatto segnare un incoraggiante -43,6% e -5,8%. A guidare questa poco invidiabile classifica, l'Umbria, con l'incremento più elevato di

ore di Cig autorizzate: +94,9%, quasi il doppio, cioè. A seguire Emilia Romagna (+83,4%), Puglia (+75,6%), Calabria (+72,7%). Hanno invece avuto un aumento più contenuto Trentino Alto Adige (+0,6%), Liguria (+9,9%), Piemonte (+12,7%).

Significativi, in questo contesto (di crisi) del mercato del lavoro, sono anche gli ultimissimi dati (2011) sulla spesa per la cassa integrazione in deroga (una sorta di "ultima spiaggia" per i lavoratori) effettivamente utilizzata dalle aziende. Si tratta in totale di circa 1,6 miliardi. Così divisi: 757 milioni spesi per sussidi (60% a carico dello Stato, 40% a carico delle Regioni), 516 milioni per contributi e 303 milioni del Fondo sociale europeo (Fse) utilizzati per le politiche attive dei lavoratori in cassa integrazione. Il costo maggiore, tra sussidi, contributi e politiche attive, si è registrato in Lombardia, con oltre 255 milioni. A seguire Piemonte (195,8 milioni), Emilia Romagna (185,6), Veneto (148,1). Più distaccate Toscana e Campania, entrambe comunque sopra quota 100 milioni di risorse spese (tra sussidi e politiche attive).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'andamento degli ammortizzatori



**IMMIGRATI****Rapporto Istat sugli stranieri  
La popolazione triplicherà**

di Giuseppe Cavaliere\*

L'ultimo rapporto Istat sul futuro demografico dell'Italia non lascia dubbi: avremo una popolazione più anziana (gli over 65 aumenteranno in trenta anni del 12 %) e soprattutto un Paese multietnico. L'Istituto di statistica infatti prevede che si passerà dai 4,6 milioni di cittadini stranieri residenti rilevati nel 2011 a 7,3 milioni nel 2020 e a 9,5 milioni nel 2030. Nel lungo termine, entro il 2040, si attendono 12,7 milioni di cittadini stranieri residenti e 14,1 milioni entro il 2065. La portata complessi-

va del dato è legato oltre che ai nuovi arrivi soprattutto alla natalità e alla progressiva integrazione degli stranieri sul territorio. Nell'ambito dei comportamenti demografici, infatti, le coppie straniere darebbero la luce nei prossimi 50 anni a 7,5 milioni di nascite a fronte di un numero di decessi pari solo a 2,3 milioni per effetto della giovane struttura per età della popolazione straniera. Si prevede, inoltre, che nel corso del periodo di previsione potrebbero acquisire la cittadinanza italiana (sottraendosi così al conteggio della popolazione straniera) circa 7,6 milioni di cittadi-

ni stranieri. La collocazione territoriale della popolazione straniera, comunque in crescita ovunque, proseguirebbe ad avvantaggiare soprattutto le regioni del Centro-nord. In Campania gli immigrati passerebbero a rappresentare dall'attuale 4 % della popolazione residente al 7% nel 2020 per arrivare al 9% nel 2030.

\* *presidente provinciale Arci*



**Novità pre-saldi**

## Arriva lo sconto a premi

di VINCENZO ESPOSITO

Quiz, gioco delle tre carte o gratta e vinci? Un po' tutto e in una volta sola. Un minestrone della fortuna inventato non per una nuova lotteria nazionale o una riffa da bar; qui si tenta la sorte per poter acquistare risparmiando il più possibile. Potrebbe essere ribattezzato il gioco del «saldo in atto».

E' la trovata, non geniale ma sicuramente efficace, del titolare di un negozio che si trova in una delle principali strade dello shopping napoletano per anticipare, appunto, i saldi. Arriveranno il 5 gennaio ma molti commercianti hanno inventato espedienti per ingannare la scadenza. Scritte ammiccanti, commesse «promettenti» e, appunto, giochi a premio. Insomma i saldi ci sono già da tempo nascosti sotto un bel po' di fantasia. Nel negozio di corso Umberto, ad esempio, basta scoprire il bollino celato nelle scarpe o nei jeans per vincere lo sconto giusto. Col rosso meno trenta per cento, col verde meno dieci. Il giallo, come nei semafori, è al centro: meno 20 per cento. Chiamarli saldi non si può, ma chiamali se vuoi sconti ad estrazione. Eh, *che s'adda fa* per acchiappare qualche cliente in più.



**IL GOVERNO E LE STRATEGIE PER IL SUD**

# PIANO O NON PIANO L'IMPORTANTE È FARE

di GIUSEPPE GALASSO

**P**erché il 2012 sia un anno migliore del 2011 non ci vorrebbe un gran che, tanto l'anno passato è stato apportatore di guai. E, tuttavia, il poco necessario per un 2012 migliore del 2011 non è per nulla scontato, e, per ottenerlo, occorreranno grandi sforzi, con risultati, almeno nell'immediato, medio-crisi.

Inutile è ricordare, ciò premesso, che per aree come il Mezzogiorno la crisi si fa sentire di più che altrove. Si ripete spesso che la crisi stessa è un male, ma può essere anche un'opportunità. Ma una cosa sono le parole, e un'altra cosa i problemi.

Ora il nuovo governo sembra avere definito il suo piano per il Sud. Il ministro Barca lo ha ripetutamente enunciato. Non «un nuovo flusso di danaro pubblico», egli ha detto, ma l'uso migliore e tempestivo di fondi che già vi sono. I fondi europei disponibili (il cui uso ci si propone di accelerare: il perderli sarebbe disastroso) giustifica una tale intenzione. Quanto ai campi di applicazione, il ministro li aveva specificati già in dicembre: infrastrutture, ricerca e ambiente. Ora li ha specificati, e anche un po' ampliati (mobilità, scuola, giustizia, sicurezza), delineando anche una metodologia un po' complessa per la loro attuazione. È stato, inoltre, richiamato l'accordo di dicembre con le Regioni per riprogrammare 3,1 miliardi di euro e per una deroga al Patto di stabilità per il cofinanziamento nazionale dei fondi europei.

Naturalmente, sono possibili varie critiche a queste linee di azione. Una, che ap-

pare fondata, è relativa all'alto costo degli investimenti ferroviari per l'alta velocità. Un'altra è che gli investimenti per istruzione e qualificazione appaiono ancora poco specificati. Una terza è che sembrano mancare corposi investimenti nella vera e propria materia ambientale. A parere poi di alcuni, ci sarebbe una linea strategica alternativa fondata sugli investimenti nel campo dei «beni immateriali», e ciò soprattutto per potenziare il «fattore umano» nella crescita. E, per parte nostra, non crediamo neppure che sia possibile fare tutto quanto annunciato coi soli fondi esistenti, senza una qualche congrua aggiunta di risorse.

Francamente, noi non crediamo che siamo di fronte a vere e proprie «strategie», e neppure davanti a un vero e proprio piano per il Sud, né crediamo opportuno fissarsi su strategie e piani. Il ministro Barca stesso dichiarò, in dicembre, che si sarebbe proseguito sulla strada del governo precedente, ed è quello che finora si vede, ma con altra consapevolezza e pluralità di obiettivi. Considerato il momento e come stanno le cose, a noi pare sufficiente che le linee di cui si tratta siano davvero perseguite presto e bene realizzate. Tanto meglio poi se da queste linee per il Sud derivano indicazioni valide per tutto il Paese; e meglio di tutto se queste stesse linee, invece di nascere per il Sud, nascessero come punti di una politica generale per il Paese. Più che mai, infatti, occorre, per il Sud sfuggire alla «trappola territoriale» e a quella che lo stesso ministro, in altra occasione, definiva «trappola settoriale», fermo restando che l'importante, ora come ora, è fare.

**L'analisi**

# Mezzogiorno gli equilibri da scardinare

**Luca Bianchi**

**I**l 2012 sarà un anno difficile e decisivo per tutto il Paese. Le capacità di resistenza del sistema economico e sociale, costituite soprattutto da un ingente volume di risparmi accumulati, si sta progressivamente esaurendo. Il mancato accesso al lavoro delle giovani generazioni fa sì che sulle famiglie gravi un carico di spese, decisamente incrementate per effetto delle diverse manovre di risanamento, che rischia di divenire insostenibile. Le previsioni di una nuova recessione nel 2012 con un calo del Pil che oscillerebbe tra il -0,5% e il -1,6% costituiscono, per i possibili effetti sull'occupazione, uno scenario fortemente recessivo. Un quadro a tinte fosche che, alla luce di peggiori andamenti del 2010 e del 2011 con una perdita di posti di lavoro tripla che nel Nord, rischia nelle regioni meridionali di diventare assai più scuro. Le previsioni dell'Unioncamere, diffuse nei giorni scorsi, prevedono una recessione più forte nelle regioni meridionali. Occorre essere consapevoli che o si riesce nei prossimi mesi a riavviare il percorso di sviluppo della nostra economia o proprio a partire dalle regioni meridionali è a rischio la stessa tenuta sociale.

La fase di risanamento è stata un passaggio doloroso ma necessario, ma la sua stessa utilità dipenderà dalla capacità di riavviare il processo di accumulazione di capitale produttivo. Quanti, come noi, ritengono che proprio il Sud potrebbe giocare un ruolo importante nella fase di ripresa dell'Italia, sono rimasti piuttosto stupiti nel constatare che nella conferenza di fine anno il Presidente del Consiglio ha sorvolato sul contributo che potrebbe derivare dal Mezzogiorno e dalle sue tante energie inutilizzate.

Il direttore del Mattino nei giorni scorsi sottolineava

quanto sia difficile, dopo una lunga fase di demonizzazione alternata a rimozione, ricostruire una identità meridionale. Aggiungiamo noi, una identità che vada al di là della retorica del BelPaese o peggio del rivendicazionismo terrore. Il problema non è tanto identitario ma, a nostro avviso, in una carenza nel ridefinire, da parte in primo luogo di noi analisti economici, e condizioni per un Sud area produttiva e integrata in un Paese meno dipendente dalla spesa pubblica e più aperto alla competizione internazionale. Occorre far comprendere che in quest'area prima che altrove sono necessari interventi di razionalizzazione della spesa pubblica e misure volte ad aumentare il grado di libertà economica. L'insufficiente grado di coesione sociale, l'incertezza dei diritti (a partire da quello di proprietà), l'inefficienza delle amministrazioni pubbliche, l'illegalità diffusa e la relativa minore efficacia delle politiche pubbliche concorrono ad ostacolare contemporaneamente sia la crescita della produttività, sia il conseguimento di più alti livelli di eguaglianza dei redditi e di migliori condizioni di vita. Una patologia che nel Mezzogiorno amplifica i suoi effetti sulla dinamica economica, proprio perché figlia non solo delle condizioni dell'incompleto processo di sviluppo ma anche da fattori socio-politico che ostacolano l'accumulazione di capitale fisico e umano e favoriscono il consolidamento di un'economia parassitaria legata alla rendita e all'intermediazione del ceto burocratico e politico. È il vuoto di progetto, la mera gestione (peraltro non sempre virtuosa) dell'esistente la malattia del Paese, che ha scardinato i suoi effetti più nocivi proprio nel Mezzogiorno, dove di questi ultimi più biso-

ve prog c era gno. L'intervento di ieri del Ministro Barca su questo giornale prova a definire i contenuti di una nuova stagione che parte proprio dalla trasparenza dei trasferimenti e dalla misurabilità dei risultati delle politiche da parte dei cittadini. Una strategia per il Sud basata su una maggiore qualità e un più diffuso accesso a tre aree fondamentali dei servizi al cittadino: scuola, giustizia e sicurezza; e a un cospicuo investimento su infrastrutture ferroviarie e agenda digitale. L'esperienza d'altronde ci ha insegnato che il Mezzogiorno vive di un proprio equilibrio statico, i cui meccanismi di automantenimento non sono stati posti in crisi dalle politiche fino ad oggi sperimentate che, affidate soprattutto a trasferimenti finanziari diffusi e frammentati, hanno di fatto consolidato il blocco sociale dominante ed ostacolato la diffusione di pratiche innovative. Mentre il dinamismo espresso da parti non trascurabili della società economica e civile non è stato sufficiente a riposizionare il Mezzogiorno nei nuovi processi di integrazione dei mercati perché penalizzato sul piano della competitività da ritardi strutturali, tra i quali il mancato smantellamento di un apparato politico burocratico soffocante. Mettersi al fianco di queste realtà, che andrebbero meglio conosciute e rappresentate, è il primo passo per guardare al nuovo anno con un po' più di ottimismo.



# «Evitare acquisti al risparmio è in ballo la tutela dei bambini»

## L'intervista

Testa, primario al Santobono  
«Sostanze tossiche nei prodotti importante leggere le etichette»

## Il consiglio

«Ricorrere subito all'intervento dei medici se i piccoli accusano reazioni allergiche»

### Carmela Maietta

Dimenticare la crisi e puntare sulla qualità. Almeno sul fronte dei giocattoli. Perché in agguato c'è una serie di rischi. Il primario della rianimazione dell'ospedale Santobono, Raffaele Testa, rispolvera un vecchio adagio che i tempi bui sembravano aver sepolto per sempre: «Almeno in questo caso - puntualizza - il risparmio non può dirsi un guadagno».

**Cominciamo proprio da qui, dalla qualità: i genitori non sempre prestano la dovuta attenzione agli elementi che compongono il giocattolo?**

«E' sempre un errore non leggere le etichette che rappresentano la tracciabilità del prodotto perché potrebbero esserci delle sostanze che costituiscono un sicuro rischio come, ad esempio, le vernici non regolamentari e, quindi, tossiche».

**È importante verificare anche la provenienza geografica dei giocattoli?**

«Può essere un ulteriore elemento di valutazione, soprattutto se si tratta di paesi notoriamente non rigorosi nel prevedere determinati criteri di sicurezza. Ma certamente non basta perché l'attenzione va focalizzata anche sui criteri di produzione».

**Almeno apparentemente non sembra un'indagine proprio semplice da fare.**

«Giusto solo apparentemente, perché le grandi case di produzione che operano in paesi dove le leggi in materia sono severe rappresentano indubbiamente una sicurezza, e quasi sempre elencano tutte le specificità del giocattolo. Ripeto: nel fare gli acquisti non bisogna

pensare soltanto alla scelta ma scorrere con attenzione tutte le indicazioni contenute sulla confezione».

**Che sono tante.**

«Compresa una molto importante e che non sempre viene valutata nella sua portata: quella che evidenzia l'età giusta per quel tipo di giocattolo».

**E naturalmente non solo per una questione di affinità.**

«Anche per questo, ma soprattutto per evitare eventuali pericoli: i giocattoli componibili, quelli fatti da tanti pezzetti, a esempio, non andrebbero regalati a bambini piccoli che potrebbero ingerirli con conseguenze serie, o anche le armi giocattolo. Stesso discorso per i giocattoli che presentano punte acuminate».

**E i peluche?**

«Vale sempre il concetto della qualità: un casa seria userà materiale anallergico. Bisogna, quindi, pensarci bene prima di fare acquisti presso la bancarella improvvisata che offre giocattoli a prezzi stracciati».

**Quali sono gli infortuni di cui siete costretti ad occuparvi più frequentemente?**

«Soprattutto ingestione di oggetti e inalazione di sostanze. Non dimentichiamo che i bambini sono attirati dagli oggetti e sono portati a mettere in bocca tutto ciò che capita a tiro».

**Cosa fare in questi casi?**

«Cercare di mantenere calmo il piccolo e se si è capaci fare una compressione sullo sterno mettendosi alle spalle del bambino. E correre subito in ospedale».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

## Le promesse dei politici non pagano

MARIANO D'ANTONIO

**C**HE cosa riserva il nuovo anno, a noi meridionali? Sarà un anno di ripresa economica, di nuove opportunità di lavoro soprattutto per i giovani? Oppure dovremo rassegnarci a convivere con redditi stagnanti, pochi investimenti, diffusa povertà, emarginazione dei nostri territori dal resto d'Italia, dagli scambi internazionali? Le tendenze in atto non promettono nulla di buono. Se e quando si avvierà in Italia il motore della produzione, saranno le regioni più ricche a trainare la ripresa e al Mezzogiorno toccherà di stare al rimorchio. La spesa pubblica, il fattore che da sempre ha sorretto l'economia meridionale alimentando redditi e mercati, sarà ancora frenata dal governo per contenere il disavanzo e il debito pubblico. Le banche saranno occupate a smaltire le sofferenze delle imprese e delle famiglie e razioneranno il credito ai clienti sopravvissuti. E allora? Da quale parte verrà un impulso al Mezzogiorno?

**A** prima vista la scommessa di rilanciare la nostra economia può affidarsi a due fattori esterni: il turismo e il decentramento produttivo dal Nord al Sud. Sono due fattori capaci di rianimare la domanda locale, di spingere in avanti consumi della popolazione e investimenti imprenditoriali, avviando un circolo virtuoso di maggiori redditi e di nuova occupazione in tutta l'economia. Ma sono pure due sfide da vincere. Per vincerle è necessario rendere più attrattivo il nostro territorio sia per i turisti sia per gli imprenditori locali e per quelli che verrebbero dall'esterno a impiantare qui da noi fabbriche e attività di servizi. In breve si tratta di rafforzare le convenienze del mercato locale per l'industria dello svago e per tante altre produzioni.

Il compito è difficile ma non impossibile. Impone alle istituzioni e ai corpi intermedi decisioni e comportamenti nuovi. Su ciò occorre essere fiduciosi. Il ceto politico che regge le istituzioni rappresentative, i Comuni e le Regioni, presto o tardi sarà costretto a rivedere i rapporti con le popolazioni. I politici si convinceranno che promettere agli elettori posti di lavoro e sussidi per tutti è come promettere la luna nel pozzo. Cercheranno perciò di cambiare strada perché, come si dice a Napoli, l'acqua (la spesa pubblica) è poca e la papera (i bisogni della popolazione) non gal-

leggia.

I politici proveranno finalmente a promettere e a realizzare ciò che è realistico, vale a dire interventi che accrescano le opportunità per gli operatori economici, per imprenditori e lavoratori, con scarso o nessuno stanziamento di risorse pubbliche. Se c'è bisogno di spendere, i nostri politici si metteranno d'impegno a gestire i fondi strutturali europei prima che la Commissione europea li sottragga alle Regioni meridionali perché, pur disponendo di alcune decine di miliardi, le nostre Regioni, con la Campania in testa, hanno approvato finora pochi nuovi progetti e hanno speso ancor meno.

Più importante sarà il ruolo dei corpi intermedi, delle rappresentanze d'interessi, dai sindacati dei lavoratori, alle associazioni d'imprenditori e a organismi, come le Camere di commercio, che li coalizzano. A questi soggetti si chiederà d'essere ancor più propositivi. Dovranno raccogliere le sollecitazioni degli operatori economici, predisporre progetti, inserirli nelle reti di comunicazione, fare insomma marketing territoriale superando il cliché dell'immagine di Napoli associata a Pulcinella, pizza e mandolini.

Il declino dell'economia locale, insomma, non è inevitabile. È sufficiente smettere d'invocare come questuanti massicci trasferimenti statali, di vagheggiare grandi programmi di sviluppo, di raccogliere sterili proteste di massa. Il futuro del Mezzogiorno sta nelle mani di un popolo laborioso e di chi è in grado di rappresentarlo degnamente all'opinione pubblica nazionale e internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stato sociale

LA REGOLA DELLA PREVIDENZA

Le foto: Ansa/Contrasto  
Foto: Ansa/Matteucci  
Illustrazione: G. G. G. G.**La spesa.** Tra il 2002 e il 2010 i costi da 11 a 17 miliardi (+56%)  
**Il trend.** È boom per le indennità di accompagnamento

# Il welfare e il nodo dei falsi invalidi

## La giusta battaglia per scovarli ha fatto trascurare scelte strategiche per il futuro

di **Cristiano Gori**

**I**nattese novità nella lotta ai falsi invalidi. I dati raccolti nei controlli dell'Inps mostrano che riceve prestazioni d'invalidità civile senza averne diritto circa il 4% dei beneficiari. Sono frodi da combattere, ma si tratta di una percentuale di utenza inappropriata limitata e inferiore a quella di tanti altri settori. Ad esempio, in sanità ben più del 4% dei pazienti subisce operazioni non necessarie e pure superiore è la percentuale di famiglie di evasori fiscali esenti dalla retta degli asili poiché figurano a basso reddito. Perché quella contro i falsi invalidi è diventata la principale battaglia per la moralizzazione del welfare italiano?

### L'equivoco del 2010

Nei primi mesi dello scorso anno l'Inps rese noti i dati sulla forte crescita della spesa pubblica per l'invalidità civile, da quasi 11 miliardi di euro nel 2002 a 17 miliardi nel 2010. In un'Italia stretta tra problemi reali e ricerca di capri espiatori, iniziarono inchieste giornalistiche e dichiarazioni di politici sullo scandalo dei falsi invalidi. Alcuni ministri di allora, in particolare Sacconi e Tremonti, attribuirono la maggiore spesa a un unico motivo: il comportamento di numerosi approfittatori - i falsi invalidi - che ricevebbero le prestazioni senza averne diritto. Questa divenne la spiegazione dominante.

La maggior parte dei media la fece propria e le inchieste aumentarono. Il falso invalido venne raffigurato come un adulto che finge una condizione di disabilità e - anche se l'espansione della spesa è dovuta, principalmente, all'invecchiamento della popolazione - la terza età non fu associata agli abusi. Così prese forma l'assunto alla base della vicenda: "crescita della spesa = adulti che si fingono disabili = un problema di frodi".

### Le badanti degli ultra80enni

L'incremento della spesa per l'invalidità si suddivide tra 681 milioni di euro per le pensioni e 5.487 milioni per l'indennità di accompagnamento. A trainarlo è stata l'impennata dell'utenza anziana dell'indennità: le persone con almeno 65 anni che la ricevono sono passate dal 6% del totale (2002) al 9,5% (2009). Inoltre, oggi tre beneficiari dell'ac-

compagnamento su quattro sono anziani e la metà ha almeno 80 anni.

Lo scorso decennio ha visto in Italia l'impetuosa diffusione delle badanti. Davanti alle sempre più pressanti esigenze di assistenza agli anziani e alla scarsità di servizi pubblici, a loro si sono rivolte tante famiglie. Queste ultime hanno cercato un contributo economico pubblico che potesse aiutarle a remunerare le badanti e l'hanno trovato nell'indennità, senza la quale per molte famiglie sarebbe stato difficile - o impossibile - pagarle. L'invecchiamento della popolazione e l'espansione delle badanti costituiscono le principali cause del boom della spesa per l'invalidità civile ma tali fenomeni non sono stati presi in considerazione dai decisori.

### Ossessionati dai controlli, non dai modi

A motivare l'aumento della spesa sono anche alcune peculiarità dell'indennità di accompagnamento. L'accertamento dei requisiti per riceverla si basa su criteri generici e non standardizzati; l'Italia è l'unico Paese europeo dove lo Stato eroga questa prestazione senza definire con precisione chi ne abbia diritto e a quali condizioni. Il margine di discrezionalità esistente nell'assegnarla ha consentito di allargarne l'utenza nel rispetto delle regole formali. I dati mostrano che in alcune aree il ricorso alla misura è superiore al necessario ma, sovente, la genericità dei criteri di accesso rende impossibile per lo Stato provare che una persona la riceva impropriamente. Da tempo, sono sul tappeto proposte per introdurre strumenti di accertamento delle condizioni di chi la richiede.

Inoltre, l'accompagnamento è diffuso nel Mezzogiorno, in parte a causa di tassi di disabilità superiori alla media nazionale (la diffusione di questa condizione è sempre inversamente legata al livello di sviluppo economico e d'istruzione) e in parte perché utilizzato impropriamente, quale sostegno economico a famiglie in difficoltà. Anche qui esistono proposte per responsabilizzare le Regioni meridionali nella concessione dell'indennità.

Per via di queste, e altre criticità l'accompagnamento non sostiene adeguatamente chi ne ha bisogno e può essere ricevuto da

alcuni che non ne avrebbero necessità. Ma il precedente Esecutivo non se ne è interessato e - fedele alla teoria che l'unica ragione della maggior spesa sono gli abusi - si è dedicato solo agli 800mila controlli da compiere nel periodo 2009-2012. Non si è neppure occupato di migliorare il welfare pubblico rivolto a chi vive questa condizione, dove robusti tagli ai già esili servizi hanno affiancato l'assenza di qualsiasi progettualità. Eppure il welfare presenta - lo dicono tutti gli studi - notevoli lacune e una capacità di risposta ai bisogni delle persone interessate, perlopiù, bassa.

**La costruzione del falso invalido**

L'assunto "crescita della spesa per l'invalidità = adulti che si fingono disabili = un problema di frodi" è errato ma rimane dominante nell'opinione pubblica. Perché? Un motivo riguarda la comunicazione politica. Sino all'estate, Tremonti, Sacconi e alcuni loro colleghi di Governo hanno utilizzato la propria visibilità per riproporre la loro posizione. Numerosi altri esponenti del mondo politico e istituzionale, come il presidente dell'Inps Antonio Mastropasqua e i capigruppo alla Camera di Lega, Marco Reguzzoni, e Idv, Massimo Donadi, sono ripetutamente intervenuti a sostegno di questa versione dei fatti. In settembre sono stati resi noti i dati ufficiali che certificano il fallimento della lotta ai falsi invalidi ma su questi le stesse personalità non hanno ritenuto di dover fornire spiegazioni.

Nel frattempo la massiccia copertura mediatica della disabilità focalizzata solo sulle frodi, con immagini di sicuro impatto come il cieco che guida e l'invalido che gioca a pallone (casi gravi ma rientranti nel 4% individuato dai controlli) ha prodotto una percezione distorta della realtà nell'opinione pubblica, diffondendo l'impressione di un dilagare degli abusi.

Per chi sostiene una posizione differente l'accesso ai media rimane proibitivo. Le associazioni delle persone con disabilità, in particolare, hanno mostrato quale sia la verità sui controlli ma la loro voce è rimasta confinata tra gli addetti ai lavori senza trovare eco sui mezzi di comunicazione generalisti.

**Inverno 2011-2012: il danno è fatto**

La lotta ai falsi invalidi non lascerà risultati degni di nota in termini concreti bensì sul piano culturale. Se è vero che nell'ultimo biennio politica e mezzi di comunicazione si sono occupati di disabilità come mai prima, le conseguenze di una così intensa - ma, purtroppo, distorta - attenzione rimarranno nel tempo. Sebbene la crescita della spesa per invalidità sia dovuta, principalmente, all'invecchiamento il falso invalido è stato rappresentato come un disabile adulto, forse perché denigrare gli anziani viene ritenuto politicamente più sconsigliato. Il mon-

do della disabilità è stato dipinto come poco chiaro e contraddistinto da abusi, trasmettendo l'idea che il suo problema non siano le mancanze del welfare - di cui non si parla, come se non esistessero - ma solo le irregolarità. Nel complesso, si è costruito un muro di sospetto e diffidenza verso tutto ciò che riguarda tale condizione.

La società italiana mostra, da sempre, un'attenzione verso i diritti delle persone disabili minore del resto d'Europa. Lo stigma creato nell'ultimo biennio ha fatto compiere al nostro Paese ulteriori passi indietro: oggi per queste persone - e per le loro famiglie - veder riconosciuti i propri diritti e aspirare a un welfare più adeguato è divenuto ancora più difficile. Ecco l'unico, vero, risultato della lotta ai falsi invalidi: ridurre le aspettative di una vita migliore per le persone con disabilità.

*cristiano.gori@yahoo.it*

**In aumento**

**I COSTI**

Le pensioni d'invalidità e le indennità di accompagnamento. **In milioni di euro**

|   | 2002   | 2010   | Var %  |
|---|--------|--------|--------|
| <b>Pensioni di invalidità</b>                 |        |        |        |
| .....   | 3.315  | 3.995  | +20,51 |
| <b>Indennità di accompagnamento</b>           |        |        |        |
| .....   | 7.596  | 13.083 | +72,24 |
| <b>Totale prestazioni d'invalidità civile</b> |        |        |        |
| .....   | 10.911 | 17.078 | +56,52 |

Fonte: Inps

**REQUISITI E INDENNITÀ**

**Pensioni d'invalidità:** erogata a disabili con reddito inferiore a una certa soglia e percentuale d'invalidità tra 74% e 100%. La ricevono persone entro i 65 anni con disabilità non causata da infortuni sul lavoro, quindi disabili dalla nascita o che hanno avuto incidente o malattia. È pari a 260 euro mensili.

**Indennità di accompagnamento:** per le persone con il 100% d'invalidità e che hanno bisogno di assistenza continua. Indipendente da età e condizioni economiche, è di 487 euro mensili. Chi ha una pensione e vive la disabilità più grave riceve pure l'indennità di accompagnamento.